

## Brando e il Medi@evo «Non furono secoli bui»

16



Lunedì 17 Marzo 2025  
www.quotidianodipuglia.it

# Cultura & Spettacoli



Il giornalista approda in Puglia per presentare il suo ultimo saggio che analizza l'età di mezzo dei media italiani. E propone la sua tesi: «Da Carlo Magno a Dante e Petrarca, ricchezza e cultura: non fu certo un periodo cupo»

Claudia PRESICCE

«Se guardiamo al nostro presente, ma anche al Novecento, troviamo certamente più buio del tanto denigrato Medioevo». Giornalista con 20 anni di passione per la storia, dopo un libro su Federico II, torna ad aggirarsi negli stessi secoli con «Medi@evo. L'Età di mezzo nei media italiani» (Salerno editrice; 17 euro; 176 pagine): lui è Marco Brando e il nuovo libro ha la prefazione della medievista Marina Gazzini dell'Università degli Studi di Milano. Brando sarà in tour in Puglia per presentare questo suo nuovo lavoro a partire da domani e fino al prossimo venerdì tra Lucera, Foggia, Barletta, Bari e Bitonto. Studiare la percezione del Medioevo dopo il Medioevo, è una branca della medievistica che viene definita medievismo, ed è da questa sensibilità che si muove lo studio del giornalista, già studioso della cultura federiciana. Partendo dall'analisi del linguaggio dei media e percorrendo le strade delle narrazioni contemporanee, Brando svela la facilità con cui si utilizza l'Età di mezzo come riferimento negativo e oscuro. E amplifica infatti il taglio con il quale un tempo si raccontava il Medioevo come segnato dalla tragedia, dal terrore, dall'oscurantismo e da ogni barbarie. Ma siamo sicuri che si possa parlare di questa storia lunga dal 476 al 1492, di oltre mille anni di tragedie? Marco Brando, dal suo libro emerge l'importanza di rivalutare un'epoca complessa come il Medioevo, evitando che venga liquidata con poche parole stigmatizzanti, come stereotipo vuote.

**«Gli storici hanno smontato gli stereotipi senza fondamento su quest'epoca della storia»**

## Brando e il Medi@evo «Non furono secoli bui»



Effettua una rivalutazione del Medioevo il nuovo libro di Marco Brando, che approda in Puglia per un tour di presentazioni. Sopra, l'autore del libro

«Sono partito dal notare come oggi sul web e sui social si usa e si abusa il Medioevo. Senza pensare di bacchettare chi adopera tanti luoghi comuni, e seguendo le linee della medievistica italiana, questo lavoro punta a segnalare l'assenza di fondamento di tanti stereotipi diffusi tra letteratura, cinema, giornali, riguardo a questa lunga epoca. Gli storici negli ultimi decenni hanno infatti smontato «certezze» medievali come la piramide feudale, i servi della gleba, ius primae noctis, e tanti altri errori ancora presenti pure nella manualistica scolastica. Anche noi giornalisti che ricorriamo facilmente a locuzioni tipo «ritorno al medioevo» o «ai secoli bui» per indicare qualcosa di retrogrado, dovremmo informarci bene. Nel libro, spaziando dalla cronaca rosa a quella sportiva e internazionale, sottolineo come «ritorno al medioevo» si usi sia per l'arbitro troppo severo che per la scuola

dove si vietano le minigonne, arrivando ai talebani, ma gli esempi sono ancora tantissimi». E lei spiega anche perché questo non va bene. «Medioevo sono mille anni di storia complessa che in età successiva si è voluto confinare culturalmente in un'unica epoca, detta «buia» rispetto ai fasti dell'epoca classica precedente e al Rinascimento successivo. Un tempo così lungo composto da periodi totalmente diversi, proprio come nei mille anni dopo: basterebbe pensare a tutte le evoluzioni della storia contando mille anni dopo la morte di Federico II del 1250. Già ai nostri giorni, in meno di 800 anni, non si potrebbe mai parlare di un'unica epoca storica». Citiamo dunque una carrellata di risorse medievali da non dimenticare. «Partendo dall'alto medioevo a Carlo Magno, con tutto quello che ha costruito, nessuno

può pensare ad un periodo oscurantistico, così come per Federico II, Dante, Petrarca, Boccaccio. Per non parlare di occhiali, banche, stampa tipografica, e le magnifiche cattedrali dell'arte medievale che sono tra i capolavori dell'occidente di tutti i tempi. E anche il modo di vedere le cose: costumi sessuali più liberi, basta leggere Boccaccio, convivere religiose come alla corte di Federico II, ebrei e islamici tollerati e anche integrati nei luoghi di potere. Se poi pensiamo a noi, il '900 in un'area ristretta del pianeta è successo di tutto in un secolo...».

Certo. «In un secolo due guerre mondiali, campi di sterminio, gulag, bomba atomica: che cos'è luminoso? Il Medioevo aveva mezzi tecnologici diversi, i dani evidentemente sono stati minori. I secoli bui sono più i nostri, e rispetto a quel millennio ciò che potrebbe accadere è davvero cata-

strofico. Oggi ci sono decine di guerre nel mondo, ci sono epidemie, stiamo surriscaldando il pianeta: diciamo che per i mezzi che abbiamo noi rispetto a quelli scarsi che avevano nel Medioevo, il mondo lo hanno decisamente gestito meglio loro. I luoghi comuni negativi sul Medioevo al di là di periodi davvero cupi, come la peste nera e alcune guerre più dure, sono privi di fondamento».

Che cosa fare quindi? «Ricominciare dallo studio della storia per rimediare alla scarsa cultura che dilaga nel nostro Paese. La storia viene usata per l'opinione pubblica dai media, come diceva Croce, secondo le esigenze della contemporaneità. Per porre rimedio all'incultura storica di massa avremmo bisogno di tre cose: prima di tutto un aggiornamento dei docenti e della manualistica scolastica, cancellando i luoghi comuni; secondo, penso alla formazione dei giornalisti che studiano pochissimo la storia. E terzo: se gli storici di professione si affacciassero di più nella società ci farebbero un grande favore, o quantomeno si esponebbero di fronte al dilagare di strafalcioni. Uscite dalle accademie e fate divulgazione: c'è sete di conoscenza e verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Brando  
«Medi@evo. L'Età di mezzo nei media italiani»  
Salerno editrice  
17 euro  
176 pagine

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il tour

#### Da Lucera a Bitonto: il calendario degli incontri

Sette appuntamenti in Puglia per il libro «Medi@evo. L'Età di mezzo nei media italiani» di Marco Brando, da domani a venerdì. Domani alle 15.30 l'autore sarà all'Istituto Tecnico Economico e Tecnologico «Notarangelo Rosati Giannone Masi» sede «Giannone» di Foggia. Con lui Alessandro De Troia, presidente Gens Capitanata, l'assessore del Comune Giulio De Santis, Giuseppe De Lillo presidente Daunia, Cesare Gaudiano presidente Associazione Aics. Sempre martedì, alle 19, l'appuntamento è al Circolo Unione di Lucera: con l'autore parlerà Antonio Antonetti dell'Università della Basilicata e interverranno Silvio Di Pasqua presidente Circolo Unione, Giuseppe De Lillo presidente Daunia, Cesare Gaudiano presidente Aics. Alessandro De Troia presidente Gens Capitanata. Mercoledì alle 10 Brando sarà al Liceo scientifico «Alessandro Volta» di Foggia con Francesca De Luca, Ida La Salandra e Milena Sabrina Mancini, mentre nel pomeriggio raggiungerà Barletta. Sarà infatti tra gli ospiti di Wanda Festival della politica giovane al Castello alle 16.30 in dialogo con Alessandra Beccarisi, docente Unifoggia. Il 20 alle 19 alla Libreria Zaum di Bari, Brando parlerà del suo libro con il giornalista Dionisio Ciccarese. Doppio appuntamento venerdì 21: alle 10 all'Istituto «Irene di Savoia» a Bari si confronterà con docenti e studenti; alle 18.30 al Salotto letterario «Centro studi G. Degennaro» di Bitonto in dialogo con il giornalista saggista Marino Pagano, in collaborazione con la Libreria del Teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Wannà, festival della politica giovane Si riflette sulla parola «Orizzonte»

Partirà oggi il Wannà, Festival della politica giovane di Barletta: crogiuolo di incontri, pensieri e confronti generazionali. Nato quattro anni fa dall'idea del dirigente scolastico Antonio Francesco Divicario dell'Istituto scolastico superiore Léontine e Giuseppe De Nittis di Barletta per «avvicinare i giovani adulti alla politica, intesa so-

prattutto come cittadinanza attiva e consapevole». Wannà Festival è sempre appoggiato dal Comune di Barletta per il suo valore educativo e sociale. Questa quarta edizione si terrà al Castello fino a venerdì 21 marzo, e il tema del festival seguirà le declinazioni della parola «Orizzonte». Nell'organizzazione, come curatrice artistica, c'è la docente salentina di Storia della filosofia medievale all'Università di Foggia (prima ad UniSalento) Alessandra Beccarisi, coadiuvata da Francesca Musciagna, docente di Filosofia della scuola De Nittis, referente didattica del Festival.

«Tutte le diverse attività di Wannà si svolgeranno al Ca-

stelllo di Barletta, luogo simbolico della città perché unisce storia e futuro - spiega Beccarisi -». Il tema «Orizzonte» ci fa pensare a ciò verso cui dobbiamo tendere, ma anche al confine che unisce l'umanità. Sarà un'occasione per dare centralità ai ragazzi che partecipano ad ogni fase dell'organizzazione da protagonisti, e si confronteranno

**Gli ospiti:  
il prefetto  
D'Agostino  
il procuratore  
Nitti  
e tanti altri**

con personaggi della cultura, del giornalismo, dell'attivismo civico, delle istituzioni». Dopo la presentazione che si terrà questa mattina alle 11 presso Palazzo San Domenico a Barletta, domani alle 16.30 sarà Andrea Gabellone, fotoreporter all'Agenzia Onu per i Rifugiati UNHCR ad inaugurare la manifestazione nella Sala Rossa del Castello con la sua mostra «La notte dell'Europa» in un dialogo con la prof. Beccarisi.

Di seguito poi arriveranno Davide Sisto, docente all'Università di Torino, e Roberto Tarantino, presidente onorario di Anpi BAT, per gli 80 anni dalla Liberazione. Tanti poi gli ospiti che si susseguiranno fino a venerdì: Silvana D'Agostino, prefetto di Bar-



Alessandra Beccarisi

letta-Andria-Trani; il giornalista Marco Brando; Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanza Attiva; Renato Nitti, procuratore della Repubblica di Trani; Leonardo Palmisano, giornalista d'inchiesta e docente di Sociologia della devianza all'Università di Foggia; Giorgia Bellini, esperta in Disturbi del comportamento alimentare; Milena Santerini, docente all'Università Cattolica di Milano; Remon Karam, ex

profugo egiziano e oggi attivista per i diritti umani.

Si tratteranno temi civili, dai diritti negati allo ius scholae, fino alle derive della politica: significativa sarà anche la presentazione di un video realizzato dagli studenti del «De Nittis» durante un laboratorio curato da Beccarisi e Musciagna, in collaborazione con Alberto D'Andrea, grafico e docente del liceo.

«Ne sono fiera - prosegue Beccarisi - perché la filosofia qui incontra altri saperi e competenze, torna ad essere cuore della società civile e si mostra come strumento per leggere il mondo e per trasformarlo. Il festival sarà uno spazio di dialogo e di crescita, dove si intrecceranno temi fondamentali del nostro presente, ma guarderemo anche a sviluppi come la cittadinanza. Vogliamo che i ragazzi capiscano che la politica non è qualcosa di distante e riservato a pochi, ma che ci riguarda tutti ogni giorno».

C.Pre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA